

Fondi europei: il dramma italiano di non saper spendere

Come ha scritto Ermanno Comegna su *L'Informatore Agrario* n. 30/2021 il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) assegna al Mipaaf 3,68 miliardi di fondi da gestire direttamente.

Per l'agricoltura sono inoltre previsti, in forma diretta o indiretta, altri finanziamenti, potenzialmente per alcuni miliardi di euro. Si tratta di cifre enormi che l'Europa mette a disposizione dei Paesi membri per risalire dal baratro economico in cui ci ha spinto la pandemia del Covid.

Se correttamente utilizzate, queste risorse potrebbero risolvere problemi cronici dell'agricoltura italiana, assicurando al settore una spinta fondamentale verso il futuro.

Ma la domanda che ci poniamo oggi è: riuscirà l'Italia a impiegare proficuamente questi fondi?

La domanda non è oziosa, visti i precedenti del nostro Paese, non solo in campo agricolo, e gli eventi degli ultimi giorni sono un ulteriore campanello di allarme. In apertura di questo numero trovate l'articolo sulla vicenda dei fondi per il miglioramento delle infrastrutture irrigue: 1,6 miliardi destinati a finanziare 149 progetti, dei quali nessuno in Sicilia e uno solo in Puglia.

Regioni che, come comprensibile, più di altre avrebbero bisogno di interventi in campo irriguo. Come ha dettagliatamente spiegato il Mipaaf, i 31 progetti siciliani sono stati bocciati per una ragione molto semplice: non rispettavano i criteri richiesti. Insomma, erano preparati male.

Sgombriamo subito il campo dal sospetto di antimeridionalismo: la Calabria ha avuto 20 progetti approvati. Complimenti!

Gli agricoltori calabresi godranno di enormi vantaggi: l'acqua nel Sud del Paese non serve a produrre di più, ma a produrre.

In questa sede vogliamo solo sottolineare un'altra

volta che la nostra agricoltura, la nostra economia, il nostro Paese non possono permettersi inefficienze di questo genere.

I «MIRACOLI» PER LA SPESA DEI PSR

Da anni a dicembre si assiste a una corsa contro il tempo da parte di molte Regioni per impegnare i fondi del Psr ed evitare di doverne restituire una parte a Bruxelles. Quasi sempre le Amministrazioni regionali riescono nel «miracolo», ma a quale prezzo? Programmazione, progettualità, efficacia e, in definitiva, competitività delle imprese sono concetti antitetici al *modus operandi* dettato dall'emergenza di spendere in pochi mesi le risorse inutilizzate per anni!

La nuova Pac con la stesura di un Piano strategico nazionale potrebbe rappresentare l'occasione per formulare un progetto unitario per l'agricoltura, pur nel rispetto delle peculiarità delle diverse «agricolture» regionali, e per superare alcune modalità di spesa legate a cronici ritardi e clientelismo politico. Entro dicembre il Piano strategico nazionale va consegnato a Bruxelles,

ma sono ancora troppi i temi di discussione. Se la burocrazia è da sempre una palla al piede per l'Italia, bisogna che almeno la politica non aggiunga tentennamenti. Il ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, sarà ricordato se riuscirà a rispettare i tempi europei, a farli rispettare alle Regioni e a efficientare la macchina per i pagamenti in agricoltura.

Di fronte al rischio di perdere un'occasione unica e irripetibile, chi ha responsabilità di gestione non perda tempo, ripudi la tattica dello scaricabarile e cerchi di fare il meglio che può.

È un impegno che riguarda tutti: Governo, Ministero, Regioni, Enti locali, organizzazioni agricole. Nessuno può chiamarsi fuori.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.